

sentono al Sovrano degli atti arbitrari. Ma Midhat non voleva ritardare più oltre. Tanto più che, a Costantinopoli, doveva riunirsi la Conferenza, allo scopo di concretare le riforme da imporre alla Turchia.

Il giorno fissato per la prima riunione della Conferenza, fu quello scelto, e non certamente a caso, per la proclamazione della Costituzione. Gli Ambasciatori e Delegati speciali delle Grandi Potenze riuniti nella grande sala del palazzo dell'Ammiragliato al Corno d'Oro, avevano terminato le formalità preliminari, e stavano per incominciare la discussione, quando un colpo di cannone annunciò che il Regime Costituzionale si inaugurava nell'Impero Ottomano. Safvet pascià — uno dei rappresentanti della Turchia — avendo chiesto di parlare, si alza, e rivolgendosi ai Plenipotenziari pronunciò queste parole: « Signori; il colpo di cannone che avete sentito, è il segnale della promulgazione della Costituzione, che garantisce i diritti e le libertà riconosciute a tutti i sudditi dell'Impero senza distinzione di razza o di religione. Credo che, in presenza di questo grande avvenimento, i nostri lavori diventino inutili ».

La scena drammatica era stata naturalmente preparata. Ma mancò completamente l'effetto. I plenipotenziari accolsero con un silenzio glaciale le dichiarazioni del plenipotenziario ottomano... e su proposta dell'ambasciatore Ignatieff, il plenipotenziario russo, stabilirono di passare all'ordine del giorno e di iniziare la discussione.

La proclamazione della Costituzione fu accolta con entusiasmo dalle popolazioni dell'Impero. Vi furono, anche allora come adesso, nel luglio e nell'agosto scorso, delle dimostrazioni imponenti e, a Costantinopoli, Cristiani e Maomettani fraternizzarono